

# Social Watch: per una promozione della responsabilità

Social Watch, una rete che oggi conta membri in più di 60 Paesi in tutto il mondo, è stata creata nel 1995 come «luogo di incontro per organizzazioni non governative operanti nel campo dello sviluppo sociale e della lotta alla discriminazione di genere», rispondendo alla necessità di promuovere la volontà politica di trasformare in realtà le promesse delle Nazioni Unite. Da allora la rete è in costante crescita sia qualitativa che quantitativa, ed ha pubblicato 14 rapporti annuali sui progressi e le involuzioni nella lotta alla povertà e per la parità di genere. Tali rapporti sono stati usati come strumenti di sensibilizzazione a livello locale, regionale e internazionale.

traduzione di  
Cristina Diamanti

Dal numero 0 pubblicato nel 1996 fino all'attuale 14ª edizione, il *Rapporto Social Watch* ha dato vita a oltre 600 rapporti di organizzazioni della società civile, tutti miranti a ricordare ai governi i loro impegni e a seguirne l'applicazione, sia nei singoli Paesi che a livello internazionale.

La presente edizione, che si avvale dei contributi di 61 coalizioni Social Watch nazionali, continua ad alimentare il proposito che nel 1995 portò alla nascita della rete: creare strumenti e strategie per ovviare all'assenza di meccanismi di responsabilizzazione e garantire il rispetto degli impegni internazionali in materia di politiche sociali e obiettivi di sviluppo.

Nel decennio in cui fu fondato il Social Watch una serie di conferenze delle Nazioni Unite, dal "Children's Summit" del 1990 al "Vertice del Millennio" del 2000, ridefinirono l'agenda sociale mondiale. Nel 1995 il Social Summit di Copenaghen e la Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino per la prima volta definirono come obiettivi universali comuni lo sradicamento della povertà e la parità di genere, fissando traguardi e tempi concreti per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel 1946 nella Carta delle Nazioni Unite con la vaga formula di "dignità per tutti". Per promuovere la volontà politica necessaria a trasformare in realtà tali promesse, un gruppo di organizzazioni della società civile fondò la rete Social Watch quale «luogo di incontro per organizzazioni non governative operanti nel campo dello sviluppo sociale e della lotta alla discriminazione di genere» (*Social Watch N° 0*, 1996).

Il Rapporto Social Watch fu concepito come un potente strumento per la presentazione di informazioni statistiche disponibili a livello internazionale, in grado anche di riferire sugli aspetti qualitativi dei problemi affrontati attraverso le analisi di organizzazioni sociali operanti a livello nazionale. Il Rapporto, pubblicato a cadenza annuale, è dedicato ai progressi e alle involuzioni nella lotta alla povertà e per la parità di genere, due obiettivi che in gran parte si sovrappongono dal momento che la maggioranza assoluta dei poveri è costituita da donne.

I Rapporti annuali del Social Watch, aggiungendo una dimensione internazionale all'impegno e alle campagne locali, costituiscono la prima iniziativa di monitoraggio continuo dello sviluppo sociale e della parità di genere a livello nazionale, e

## MEMORANDUM DI INTESA TRA I GRUPPI NAZIONALI E LA RETE SOCIAL WATCH

1. Le coalizioni devono aver sede nel Paese a cui fanno capo e operare su questioni di sviluppo sociale di quel Paese (non esclusivamente come studiosi o consulenti).
2. Il loro impegno principale nei confronti della rete internazionale è di monitorare e riferire, secondo le proprie priorità, sugli impegni e gli obblighi assunti a livello internazionale in tema di giustizia sociale e equità di genere, traendone le proprie conclusioni. La rete internazionale, a sua volta, si impegna ad accrescere la visibilità e l'impatto di questi rapporti includendoli nel Rapporto Social Watch annuale, pubblicandoli sul suo sito web e promuovendoli con qualsiasi altro strumento disponibile.
3. Le coalizioni devono poi usare il proprio rapporto nazionale e quello globale per esercitare pressioni a livello nazionale. Devono inoltre informare il resto della rete sulle attività Social Watch promosse a livello nazionale, al fine di condividere le proprie esperienze e trarre reciproco insegnamento dai successi, dalle sfide e persino dai fallimenti o dalle difficoltà incontrate.
4. Le coalizioni devono essere aperte all'ingresso di nuove organizzazioni, lavorare attivamente per diffondere la conoscenza del Social Watch e incoraggiare la partecipazione di altre organizzazioni.
5. Le coalizioni sono responsabili del finanziamento delle loro attività, non dipendono economicamente dal Segretariato o da altro organismo internazionale del Social Watch né devono rendere loro conto finanziariamente.
6. Ogni coalizione stabilisce la propria struttura organizzativa e nomina un membro/un'organizzazione membro come referente della coalizione al fine di facilitare la comunicazione con il Segretariato ed altri organi della rete.
7. L'appartenenza al Social Watch e l'esercizio di funzioni di governo sono assolutamente incompatibili. Solo organizzazioni non-profit possono diventare membri della rete Social Watch.
8. La cooperazione con altre piattaforme nazionali deve essere incoraggiata a livello subregionale, regionale e globale.
9. In caso di controversie tra membri/organizzazioni membro di una coalizione su questioni legate al Social Watch (es. nomina del referente, contributo al Rapporto Social Watch, nomina dei delegati all'Assemblea Social Watch) tutte le parti coinvolte devono dimostrare la propria volontà nel risolvere la questione al livello nazionale. Se, in casi eccezionali, non fosse possibile raggiungere un accordo, il Comitato di Coordinamento può prendere le decisioni ritenute più opportune.
10. Al fine di dimostrare la propria affiliazione alla rete, si consiglia a tutte le coalizioni di usare il logo Social Watch durante la realizzazione sul territorio nazionale di attività direttamente legate agli obiettivi e alla mission del Social Watch. Si richiede inoltre che il Segretariato venga informato della realizzazione di queste attività. In qualsiasi altro caso, l'uso del logo e del nome Social Watch deve essere preventivamente autorizzato dal Segretariato o dal Comitato di Coordinamento.

Il Memorandum di Intesa è stato adottato nel corso della prima Assemblea Generale tenutasi a Roma nel 2000 ed aggiornato in occasione della quarta Assemblea Generale tenutasi ad Accra nel 2009.  
Disponibile su: <[www.socialwatch.org/en/acercaDe/asambleaRoma.htm](http://www.socialwatch.org/en/acercaDe/asambleaRoma.htm)>.



la prima ad associare entrambi gli aspetti in un'unica panoramica internazionale.

Il Rapporto n° 0, pubblicato nel 1996, raccoglieva i contributi di 13 organizzazioni. Da allora la rete non ha fatto che crescere: attualmente il Social Watch ha membri ("watchers", cioè "osservatori") in più di 60 Paesi del mondo, e il loro numero aumenta ogni anno.

### Una rete flessibile

Con il crescere di questo "luogo di incontro" diversi suoi aspetti si sono evoluti, ma le idee e gli obiettivi originari rimangono gli stessi. In vista della partecipazione al Social Summit di Copenhagen le organizzazioni della società civile si strutturano come rete scegliendo forme ad hoc e flessibili. Non fu creato alcuno schema di governo formale, né alcun comitato direttivo o gruppo di coordinamento stabile: le organizzazioni non governative (ONG) preferirono scambiarsi informazioni e coordinare le attività in spazi aperti orizzontali, con un approccio che alcuni analisti considerano antesignano del modello organizzativo in seguito adottato dal World Social Forum. Molte delle ONG partecipanti al Social Summit andarono poi a formare la spina dorsale del Social Watch. La struttura e il funzionamento della rete conservano molto della flessibilità e dell'apertura iniziali.

Oltre alle coalizioni nazionali, la rete è strutturata intorno a tre organismi: l'Assemblea Generale, il Comitato di Coordinamento e il Segretariato Internazionale. Negli ultimi anni sono nate alcune strutture di coordinamento regionali e subregionali, pensate come uno spazio di espressione e non come un organismo di intermediazione necessario per collegare il nazionale al globale.

La rete del Social Watch non ha personalità giuridica e non si è data uno statuto; ha adottato solo un sintetico Memorandum di Intesa tra rete e gruppi nazionali, divenuto lo schema di base delle

reciproche aspettative nel rispetto sia dell'autonomia delle coalizioni nazionali che del processo decisionale democratico orizzontale. Un principio essenziale che distingue il Social Watch da altre reti internazionali della società civile è la mancanza di un ente centrale che finanzia i suoi membri. Tali principi operativi contribuiscono ad evitare le tensioni insite nei rapporti tra finanziatori e finanziati (poiché non esistono né gli uni né gli altri) e anche il dispendio di energie che potrebbe derivare da prolungate discussioni su denaro, bilanci, rendicontazione e questioni procedurali. In questo modo si è inoltre creato un forte senso di titolarità dei membri rispetto alla rete.

Le coalizioni nazionali si organizzano come vogliono, o possono, in base alle condizioni di ogni Paese. I membri delle coalizioni Social Watch sono estremamente diversi e comprendono istituti o centri di ricerca, ONG, organizzazioni di base, sindacati, gruppi di donne, organizzazioni rurali e altri. Poiché il Rapporto Social Watch può dedicare soltanto un paio di pagine ad ogni Paese ed è disponibile solo in inglese e spagnolo, le coalizioni locali di Benin, Brasile, Germania, India, Italia, Filippine e Regione Araba pubblicano rapporti nazionali più esaurienti e nelle rispettive lingue nazionali.

### Assemblea Generale

L'Assemblea Generale è il principale organismo direttivo della rete Social Watch e costituisce il forum decisionale in cui hanno luogo il dibattito politico e la pianificazione strategica a medio e lungo termine. È però anche uno spazio atto a rafforzare il senso di appartenenza nonché l'identità e l'unità della rete. L'Assemblea ha luogo ogni tre anni e finora si è riunita tre volte: a Roma nel 2000, Beirut nel 2003 e Sofia nel 2006<sup>1</sup>. Nell'ottobre di

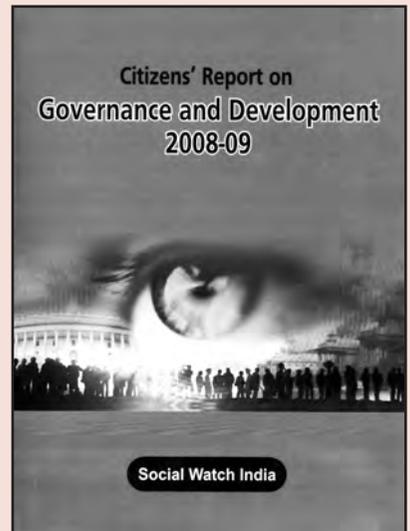
quest'anno l'Assemblea Generale si riunirà per la quarta volta ad Accra, in Ghana. Oltre a stabilire le priorità a medio e lungo termine e ad identificare potenziali alleati per le strategie di advocacy, l'Assemblea elegge i membri del Comitato di Coordinamento, cui sono delegati il coordinamento e la guida politica tra un'assemblea e l'altra.

### Comitato di Coordinamento

Il Comitato di Coordinamento (CC) è l'organismo politico chiave per il lavoro "quotidiano" della rete, con una struttura organizzativa che richiede comunicazioni fluide, facilitate soprattutto da una lista di posta elettronica, oltre a incontri personali due volte l'anno e regolari conferenze telefoniche organizzate per discutere di problemi specifici. Poiché il compito del Comitato di Coordinamento



1 Relazioni finali, working paper e altri materiali delle tre Assemblee disponibili su: <[www.socialwatch.org](http://www.socialwatch.org)>.



to è «assicurare la visibilità politica e la presenza della rete in spazi e processi di rilevanza»<sup>2</sup>, la sua composizione si sforza di rappresentare un equilibrio geografico e di genere e di tenere in considerazione il contributo che i membri possono dare a tutta la rete in termini di esperienza e capacità. Generalmente le decisioni del CC sono adottate all'unanimità, ed ogni decisione (e discussione) è comunicata tempestivamente ai membri.

La presenza permanente di due membri del Segretariato quali membri ad hoc del CC garantisce il coordinamento tra i due organismi; è compito del Segretariato appoggiare ed applicare le decisioni strategiche prese dal CC.

### Segretariato Internazionale

Il Segretariato è il principale organo esecutivo del Social Watch. La prima valutazione esterna del Social Watch (1995-2000) rilevò che «Tra i diversi ruoli presenti nella rete Social Watch, il Segretariato è quello che è cambiato maggiormente» (Hessini e Nayar, 2000).

In origine la responsabilità del Segretariato si limitava alla produzione del Rapporto, ma in seguito alla crescita della rete si sono successivamente aggiunte una serie di nuove funzioni tra cui ricerca, formazione di competenze, organizzazione di campagne, promozione della rete e sua rappresentanza nei forum internazionali.

### Rapporto Social Watch: dal locale al globale

Attraverso il suo Rapporto, ogni anno Social Watch sceglie di approfondire un tema diverso tra quelli in discussione nell'agenda internazionale, affrontandolo da un punto di vista locale. Esper-

ti di diverse origini e specializzazioni forniscono visioni alternative sull'argomento per mezzo di articoli tematici. Questa prospettiva internazionale si completa con la presentazione di rapporti nazionali e regionali mediante i quali le organizzazioni della rete, riferendo della situazione nei loro Paesi, forniscono una visione locale del tema specifico dell'anno.

Oltre a ciò il Social Watch presenta indici e tabelle con dati internazionali confrontabili, offrendo una macroprospettiva della situazione relativa a determinati aspetti dello sviluppo e fornendo anche una lettura a livello nazionale. Il Social Watch ha sviluppato indicatori alternativi per misurare i progressi o le involuzioni nella parità di genere e nella realizzazione delle capacità umane di base; tali indici sono oggi usati come punto di riferimento sia per la società civile che per le istituzioni internazionali.

I membri della rete usano il Rapporto in varie situazioni nell'ambito della loro attività di advocacy, tuttavia l'occasione fondamentale di divulgazione dei suoi contenuti è la presentazione del Rapporto, che ha luogo in momenti salienti di dibattito e di processi decisionali sia nazionali che internazionali. Quest'anno alcuni risultati preliminari del Rapporto 2009 sono stati inseriti nella pubblicazione *"Who Pays? The Global Crisis and What Needs to Be Done"*<sup>3</sup> presentata in giugno a New York, sia alla Conferenza ONU sulla Crisi Economica e Finanziaria e i suoi Effetti sullo Sviluppo che al forum *"Peoples' Voices on the Crisis"*, che ha riunito oltre 100 attivisti della società civile da ogni parte del mondo.

Social Watch pubblica anche Rapporti occasionali, soprattutto per contribuire a rafforzare le ca-

pacità e competenze dei membri delle coalizioni<sup>4</sup>; ha organizzato laboratori regionali di formazione e prodotto documenti di posizionamento. Quest'anno, per esempio, Social Watch ha formulato alcune raccomandazioni in materia di architettura finanziaria e suoi effetti sullo sviluppo destinate alla Commissione di esperti dell'Assemblea Generale ONU per la riforma del sistema monetario e finanziario internazionale; ha inoltre prodotto e distribuito la pubblicazione *"Learning from Successful Experiences: Summary of the Analysis of Four Case Studies from the Social Watch National Coalitions"*, che ha lo scopo di condividere le buone pratiche relative all'attività delle coalizioni nazionali<sup>5</sup>. Social Watch si avvale dei nuovi strumenti multimediali per diffondere informazioni su sviluppo, diritti umani e tematiche di genere, ma anche per promuovere il dibattito tra gli altri operatori della società civile e far sentire la propria voce presso decisori politici e giornalisti. In varie occasioni i portavoce del Social Watch hanno parlato di fronte all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e altri organismi intergovernativi a nome della rete o di più ampi gruppi della società civile. ■

2 Il documento che descrive natura e mandato del Comitato di Coordinamento fu approvato dalla 2ª Assemblea Generale a Beirut nel 2003. Disponibile su: <[www.socialwatch.org/en/acercaDe/beirut/documentos/SW\\_PrinciplesCC.doc](http://www.socialwatch.org/en/acercaDe/beirut/documentos/SW_PrinciplesCC.doc)>

3 Social Watch (2009) *Who Pays? The Global Crisis and What Needs to Be Done*, disponibile su: <[www.socialwatch.org/en/avancesyRetrosos/poster09/index.htm](http://www.socialwatch.org/en/avancesyRetrosos/poster09/index.htm)>

4 Il primo di questi, *"The Lion's Teeth"* di Mirjam Van Reisen, esamina il contesto politico in cui fu creato il Social Watch. Il secondo, *"Control Ciudadano desde la base"* di Ana María Arteaga, analizza l'esperienza di democratizzazione degli strumenti internazionali per i diritti umani in Cile nel 1997. Il terzo, una raccolta di Patricia Garcé e Roberto Bissio, presenta l'esperienza di monitoraggio degli obiettivi di Copenhagen tramite l'esempio concreto del Social Watch. I rapporti 4 e 5, coordinati dal Gruppo di Ricerca sulle Scienze Sociali del Social Watch, affrontano il tema della povertà e disuguaglianza in America Latina e le connessioni tra povertà e diritti umani. I rapporti occasionali sono disponibili presso: <[www.socialwatch.org/en/informelImpreso/cuadernosOcasiones.htm](http://www.socialwatch.org/en/informelImpreso/cuadernosOcasiones.htm)>

5 Social Watch (2009) *Learning from Successful Experiences: Summary of the Analysis of Four Case Studies from the Social Watch National Coalitions*, disponibile su: <[www.socialwatch.org/en/informelImpreso/publicacion09.html](http://www.socialwatch.org/en/informelImpreso/publicacion09.html)>

## Bibliografía

- Friedlander, E. e Adams, B. (2006). *Social Watch external evaluation 2001-2005*. Disponible su: <[www.socialwatch.org/en/noticias/documentos/SW\\_Evaluation\\_report.doc](http://www.socialwatch.org/en/noticias/documentos/SW_Evaluation_report.doc)>.
- Hessini, L. e Nayar, A. (2000). *A Movement Toward Social Justice. An Evaluation Report*. Strategic Analysis for Gender Equity (SAGE). New York. Disponible su: <[www.socialwatch.org/en/acercaDe/evaluacion.htm](http://www.socialwatch.org/en/acercaDe/evaluacion.htm)>.
- Social Watch No. 0 (1996). *The starting point*. Instituto del Tercer Mundo. Montevideo. Disponible su: <[www.socialwatch.org/en/informelmpreso/informe1996.htm](http://www.socialwatch.org/en/informelmpreso/informe1996.htm)>.
- Social Watch (2006). *Strategy and Framework of Activities 2007-2009*. Disponible su: <[www.socialwatch.org/en/noticias/documentos/cambiarSW\\_Strategy\\_Framework\\_2007-2009.doc](http://www.socialwatch.org/en/noticias/documentos/cambiarSW_Strategy_Framework_2007-2009.doc)>.
- Van Reisen, M. (2001). *The lion's teeth. The prehistory of Social Watch*. Instituto del Tercer Mundo. Montevideo. Disponible su: <[www.socialwatch.org/en/informelmpreso/images/otrasPublicaciones/ZOOM-01-eng.pdf](http://www.socialwatch.org/en/informelmpreso/images/otrasPublicaciones/ZOOM-01-eng.pdf)>.